

# «Assalto in aula, un gesto inaccettabile»

Il sindaco Barozzi dopo il blitz della Tribù delle Fratte: le opposizioni si smarchino dall'illegalità. Cis: attacco alle istituzioni

di Matteo Cassol

► MORI

Dopo il nuovo blitz della Tribù delle Fratte in municipio a Mori il clima politico torna a surriscaldarsi. A sostegno delle istituzioni si schiera la Coordinatrice dei presidenti dei consigli comunali del Trentino, Ginetta Santoni: «Non voglio e non vogliamo, entrare nella bagarre politica, nella questione tecnica che riguarda un singolo territorio, vogliamo però con forza condannare qualsiasi violenza che blocchi gli organi democratici di rappresentanza. Il consiglio comunale, l'organo più rappresentativo delle legittime scelte elettorali di tutti i cittadini di un territorio, non può e non deve essere fermato. Non deve diventare ostaggio delle rivendicazioni di alcuno, singoli o gruppi. Nulla può giustificare un gesto di così alto tradimento dei valori democratici». «È stato - dice il sindaco Stefano Barozzi - un altro inaccettabile sfregio alle istituzioni, da parte di una minoranza sempre più isolata ma che al proprio interno, oltre a elementi che esprimono disagio sociale, ha una componente M5S, oltre al sindaco Usb, che non capiamo cosa c'entri. Le opposizioni si dissociano e condannano il gesto, o le possibilità di confronto politico verranno compromesse. Un conto è esporre striscioni o fare picchetti, altro è lanciare terra e



La terra lanciata lunedì sera in consiglio comunale dai manifestanti

sassi». Perché non sono state prese precauzioni? «Volevamo mantenere il Consiglio aperto. I manifestanti sono entrati alla spicciolata e hanno messo in atto un'azione repentina. Ancora una volta sono arrivati all'illegalità, non riescono a fermarsi a un livello legittimo. Il fatto verrà denunciato e si sommerà agli altri già segnalati». E adesso? «Doma-

ni, in apertura della seduta, chiederò a tutti i consiglieri di schierarsi sull'accaduto. Serve una presa di posizione dura. Tutta la politica deve dire che non si possono più sopportare questi metodi. Per la sicurezza, aumenteremo il numero di vigili durante le sedute, ma non vorremmo far svolgere i Consigli a porte chiuse. Vogliono rompere la normali-

► PATT E M5S

## Moiola e Colpo: «È la conseguenza degli errori del Comune»

**MORI.** Le forze di opposizione che in questo periodo a Mori sono state più vicine alla protesta, il Patt e il Movimento 5 Stelle, più che sulla (eventuale) condanna dei gesti della Tribù delle Fratte si concentrano su quelle che ritengono essere le colpe dell'amministrazione. «Quanto è successo - dice il capogruppo autonomista Cristiano Moiola (il cui rinnovo della tessera è messo in dubbio dai vertici del partito proprio per le posizioni del consigliere sul vallo-tomo) - dà l'immagine di una comunità spaccata in due su una questione che si sarebbe dovuta affrontare in diverso modo. Ho visto in prima persona tutto e lo giudico un atto dimostrativo. Dispiace essere arrivati a questo genere di manifestazioni che entrano nell'illegalità e che non ho

problemi a dire di non condividere, più che altro per come vengono interpretate e strumentalizzate poi all'esterno. Ma questa è la conseguenza di aver voluto imporre dall'alto con arroganza l'intervento a una parte della comunità che per questo sta soffrendo. Abbiamo persone che si sentono schiacciate. Al governo di Mori amministrano con arroganza senza ascoltare e chi è contro di loro non è nessuno. Ho visto consiglieri di maggioranza ridere sprezzanti durante gli atti di protesta. Ho visto un Roberto Caliarì in versione "reporter". Ho visto un Lanfranco Cis che non si sa a quale titolo si è unito agli agenti della Digos. Tutto questo fa male a Mori più di qualche sacchetto di terra gettato». «Il sindaco - attacca Renzo Colpo del

Movimento 5 Stelle - non si rende conto della gravità di quello che la sua ignavia ha permesso. Il tempo che passa e i lavori che avanzano non fanno di una cosa sbagliata una cosa giusta, né rendono ragionevole un progetto irragionevole. Facendo mio il commento di un amico, dico che la terra ha un valore inestimabile e che non a caso al nido e alla materna fanno giocare i bimbi con la terra affinché vivano un'esperienza reale e diretta con la natura. Credo che il meccanismo logico educativo possa valere anche per i consiglieri comunali, che sembra abbiamo perso totalmente il contatto con la realtà della natura e la capacità di interagire con essa. Il gesto del lancio della terra ha un significato pedagogico importantissimo». (m.cass.)

tà, noi la normalità vogliamo ristabilirla». «Saremo sempre a favore della libertà di espressione, anche radicale - aggiunge il segretario del Pd moriano Lanfranco Cis -, ma condanniamo ogni gesto che ostacoli l'esercizio della democrazia. Impedire i lavori del Consiglio non è un atto di "resistenza", ma un attacco alle istituzioni democraticamente

elette che garantisco il confronto fra gli eletti dal popolo. Quale confronto si può avere con chi viola la sede istituzionale della democrazia nel comune? Non possiamo limitarci a definire folklorici questi comportamenti. Non può vincere chi urla di più. Non può prevalere una minoranza che vuol imporre le proprie idee sugli altri.

Ciò che indigna di più è però l'atteggiamento di quelle forze politiche (il M5S) conniventi e complici, che cavalcano, al riparo del loro ruolo istituzionale, la rabbia e il disagio sociale di alcuni cittadini. Chiediamo a tutta la comunità di esprimere con la loro partecipazione la vicinanza e la difesa del Consiglio».